

Visioni Parallele
Zone Condivise

Visioni Parallele
Zone Condivise
Rolla.info, Bruzella, Switzerland
27.09.2014 – 12.02.2015

Testo/Text
Enrico Sassi

Immagini/Images
Giuseppe Chietera
Fabio Tasca

Traduzioni/Translations
Brendan and Anna Connell

Progetto grafico/Graphic design
Officine Digitali sagl

Stampa/Printing
Novecento Grafico sas

Mostra e catalogo realizzati da/
Exhibition and catalog supported by



Viavai
Contrabbando
culturale
Svizzera –
Lombardia

Rolla.info



Camera di Commercio
Como



L'evento partecipa a/this event participates in:



9ª Biennale dell'immagine - TRASFORMAZIONI

© Fondazione Rolla
www.rolla.info

Visioni Parallele
Zone Condivise

Visioni Parallele è un progetto realizzato nell'ambito di «Viavai – Contrabbando culturale Svizzera-Lombardia», un programma di scambi binazionali promosso dalla Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia e realizzato in partenariato con i cantoni Ticino e Vallese, la città di Zurigo, la Fondazione Ernst Göhner e con il patrocinio degli Assessorati alla Cultura della Regione Lombardia e del Comune di Milano.

www.viavai-cultura.net

La Fondazione Rolla di Bruzella e la Camera di Commercio di Como propongono un progetto sviluppato dai fotografi Giuseppe Chietera e Fabio Tasca, che da molti anni lavorano sul tema del territorio nei rispettivi paesi (Svizzera e Italia). Il progetto è composto da due declinazioni sull'argomento presentate nelle due sedi del progetto.

La Camera di Commercio di Como ospita la mostra *Visioni Parallele – Litoranee Sparse*, una doppia ricerca visiva su due strade statali, litoranee del Lario e del Lago Maggiore. “Due storiche vie di transito della regione dei Laghi, oggi divisa da una frontiera politica e amministrativa, in passato entità assimilabili non solo per vicinanza geografica, ma anche per affinità sociali, economiche e culturali.”
(Gian Franco Ragno)

La Fondazione Rolla ospita la mostra *Visioni Parallele – Zone Condivise*, un'osservazione di quelle “terre di mezzo” e allo stesso tempo un documento sulle peculiarità della loro espansione nel corso degli ultimi decenni. Fabio Tasca indaga l'area che si estende lungo l'autostrada A9 (da sud della città di Como fino al cosiddetto Agro Saronnese) mentre Giuseppe Chietera si concentra sulla zona periurbana di Locarno.

ASSENZE

di Enrico Sassi

Contrariamente a quanto ci dicono le tesi umanistiche proposte per la fotografia, la capacità della macchina fotografica di trasformare la realtà in qualcosa di bello proviene dalla sua relativa debolezza come mezzo per trasmettere la verità. (S. Sontag)¹

Questo scritto non vuole essere un saggio di critica fotografica sul lavoro di Giuseppe Chietera e Fabio Tasca ma una breve riflessione sulle immagini del lavoro intitolato *Visioni Parallele – Litoranee Sparse – Zone Condivise*. Il titolo *Assenze* suggerisce un senso di sospensione trasmesso dalle fotografie, che offrono un ritratto di “zone condivise” nelle quali il concetto di “condivisione” può essere inteso come “con-divisione”, zone caratterizzate cioè da una marcata presenza di divisioni: barriere, silenzi, confini, separazioni. Le zone con-divise possono così essere intese come parti di quel territorio sub-urbano caratterizzato da tre grandi assenze: A-temporalità, A-socialità, A-spazialità.

A-temporalità. Una delle caratteristiche che accomuna le immagini in *Visioni Parallele* è l'a-temporalità, l'assenza di un tempo storico di riferimento dichiarato. Si tratta di immagini contemporanee o di scatti che risalgono a trent'anni fa? La risposta non è chiara. La sospensione della dimensione temporale è frutto della tecnica della rappresentazione e della scelta dei soggetti fotografati, che sono parti di contesti più o meno intensamente urbanizzati con architetture banali, anonime e prive di riconoscibilità. Potrebbero essere state costruite ovunque, in anni qualsiasi. Anche l'assenza di figure umane contribuisce in maniera significativa a consolidare l'indeterminatezza del tempo storico. Spazi metafisici, persi nel tempo.

A-socialità. L'insieme delle immagini evoca, anche se non l'assenza di vita, almeno l'assenza di vita collettiva. Da un lato non vengono mai fotografate persone e dall'altro gli spazi raffigurati sono luoghi nei quali non è possibile immaginare una qualsiasi forma di vita sociale. Sono le immagini dell'insospitale suburbio contemporaneo. Un territorio costruito ma poco abitato, consumato da abitanti assenti, separati, barricati. Territori della diffidenza. Le finestre e le tapparelle sono sempre chiuse, non si può guardare dentro e da dentro non si guarda fuori. Certi edifici sono stati abbandonati prima di essere stati completati, qui le finestre non ci sono, case-teschio dalle orbite vuote.

Chi vive i territori dell'anonimato non vuole vedere, non vede e non vuole essere visto.

A-spazialità. Lo spazio nel quale sono disseminate le costruzioni è privo di organizzazione e di qualità. Non siamo in grado di riconoscere alcuna forma di spazio pubblico. La strada e l'automobile, che ci permettono di spostarci rimanendo isolati dal contesto, sono gli unici meccanismi per la percezione dell'ambiente. Lo spazio della circolazione automobilistica appare come la sola infrastruttura disegnata ed è caratterizzato dall'assenza di luoghi nei quali sarebbe possibile immaginare una qualsiasi forma di incontro. Le strade non hanno marciapiedi, a riprova del fatto che per un pedone non c'è niente di interessante da raggiungere. Sarebbe comunque pericoloso tentare. Lo spazio, oltre la carreggiata per l'automobile, è frammentato da confini invalicabili e intimidatori: reti, fili spinati, siepi, staccionate.

L'assenza di luoghi nei quali potrebbe svilupparsi un qualsiasi grado di socialità caratterizza questi spazi con-divisi e ne fa l'antitesi della città intesa come adunanza di uomini impegnati nella costruzione della società civile. Nel *Fedro* Socrate, interrogato sul motivo che lo spinge a non uscire mai dalle mura cittadine risponde: "Il fatto è che a me piace imparare, ma la campagna e gli alberi non vogliono insegnarmi nulla, a differenza degli uomini della città." (Platone, *Fedro* 230d).

Le immagini proposte dall'interessante lavoro *Visioni Parallele – Litoranee Sparse – Zone Condivise* ci permettono così di guardare al futuro con la speranza che il tema dello spazio pubblico - inteso come bene comune - torni ad essere significativo. La vita quotidiana di molti esseri umani si svolge all'interno di questi spazi, il progetto dei quali potrebbe essere più curato a tutte le sue diverse scale: paesaggio, infrastruttura, spazio urbano e architettura.

¹ Susan Sontag, *On Photography*. Farrar, Straus and Giroux, New York, 1973; trad. it. *Sulla fotografia - realtà e immagine nella nostra società*, Einaudi, Torino, 1992, p. 98

Giuseppe Chietera

Il mio progetto fotografico si basa sul riconoscimento e sulla lettura di un territorio, lettura incondizionata e libera ma sempre basata sulla realtà.

Vorrei far emergere il potere estraniante espresso in proprio dalla macchina fotografica e, di conseguenza, ridurre al minimo l'intervento soggettivo del fotografo. Dare la sensazione di assenza creativa come manifestazione di una specificità fotografica.

My photographic project is based on the observation and interpretation of a region, a free and unconditioned interpretation, but that is still based on reality.

I would like the estranging power being expressed by the camera itself to emerge and, in consequence, minimize the subjective intervention of the photographer. I would like to give the feeling that the absence of creativity is itself the manifestation of a specific quality of photography.

























Fabio Tasca

L'indagine del territorio periurbano è parte integrante della mia ricerca fotografica.

L'attenzione è rivolta agli aspetti più laterali, marginali e minimi di un paesaggio 'frequente' e che diventa per sua stessa natura sfuggente.

Il mezzo fotografico utilizzato - che privilegia il formato quadrato - mi aiuta a (co)stringere e (in)quadrare lo sguardo, un supporto a un tentativo di deciptare un paesaggio costituito da tessuti edilizi disgregati e da una commistione di elementi naturali e impronte umane.

The study of the peri-urban territory is an essential part of my photographic research. Attention is focused on aspects which are mainly lateral, marginal, and minimal, of a landscape that has been so "often seen" that it has become, by this very fact, elusive.

The photographic method used – which favors the square format – helps me to (con)strain and (con)fine the vision, facilitating an attempt to decipher a landscape which is made up of disordered structural textures and a mixture of natural elements and human imprints.

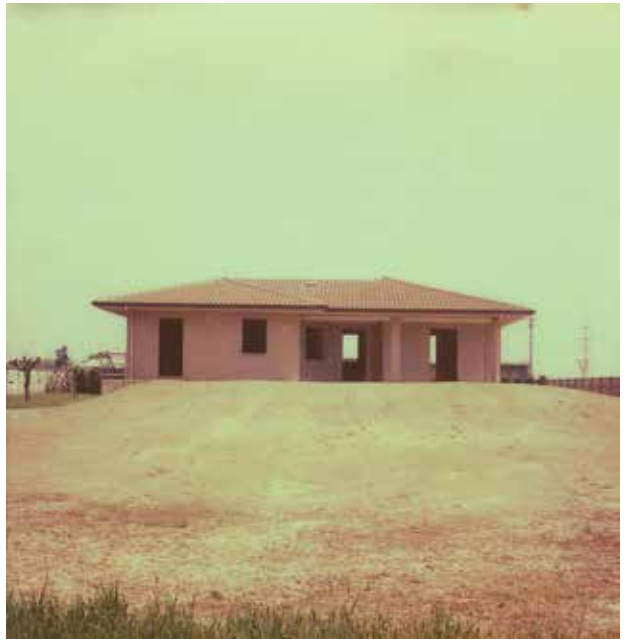












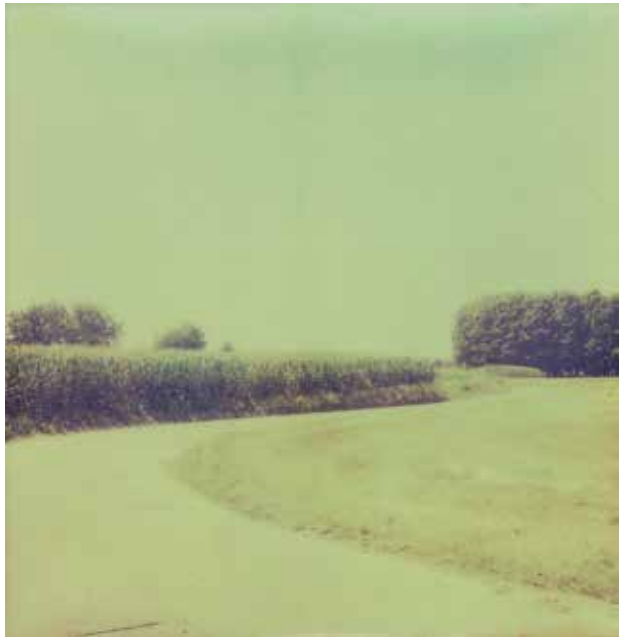
















Opere/Works

Giuseppe Chietera

Senza titolo, 2013 - 2014

c-print

37,8 × 47,8 cm

Fabio Tasca

Senza titolo, 2013 - 2014

impossible analog instant film

8,8 × 10,7 cm

Visioni Parallele is a project realized within «Viavai – Contrabbando culturale Svizzera-Lombardia», a program of cultural exchange between the two countries which is funded by the Swiss Foundation Pro Helvetia and realized in collaboration with the cantons of Ticino and Valais, the city of Zürich, the Ernst Göhner Foundation, and with the support of the Council for the Arts of the Lombardy Region, and the City of Milan.
www.viavai-cultura.net

The Rolla Foundation of Bruzella and the Como Chamber of Commerce present a project realized by the photographers Giuseppe Chietera and Fabio Tasca. Both photographers have been working on regional themes in both countries (Switzerland and Italy) for many years. The project has two different parts which are being exhibited at the two above-mentioned locations.

The Como Chamber of Commerce is hosting the *Visioni Parallele – Litoranee Sparse* exhibition, a dual visual research on two state roads, the lakeside roads of Lake Como and Lake Maggiore.

“Although currently the Lake Region is divided by a political and administrative border, the two historical transit routes of the region were once two assimilable realities not only for their geographical proximity, but also for their social, economic and cultural affinities.” (Gian Franco Ragno)

The Rolla Foundation is hosting the exhibition *Visioni Parallele – Zone Condivise*; a look at the “middle-earth” landscape and at the same time a document on the peculiarities of its expansion during the last decades. Fabio Tasca studies the area along the A9 Freeway (from south of Como to the so called Agro Saronnese) while Giuseppe Chietera focuses on the peri-urban area of Locarno.

ASSENZE

by Enrico Sassi

Contrary to what is suggested by the humanist claims made for photography, the camera's ability to transform reality into something beautiful derives from its relative weakness as a means of conveying truth.
(S. Sontag)¹

The following text is not a photo critique essay on the work of Giuseppe Chietera and Fabio Tasca, but rather a brief reflection on the images of the work titled *Visioni Parallele – Litorane Sparse – Zone Condivise* (parallel visions – scattered coastal roads – shared areas). The title *Assenze* (Absences) suggests the sense of uncertainty transmitted by the photos, which offer portraits of the “shared areas” where the idea of “sharing” can be understood as “with divisions”² – areas that are characterized by the distinct presence of divisions: barriers, silences, borders, separations. These divided areas can thus be understood as parts of the suburban territory which is characterized by the three important things that it lacks: the A-temporal, A-social, and A-spatial.

A-temporal. One of the common traits in the photos of parallel visions is its a-temporality, its absence of a specific historical time. Are these contemporary images or shots taken thirty years ago? The answer is not clear. The uncertainty of the temporal dimension is the result of a representative technique and choice of photographed subjects which are part of a more or less intensely urbanized context, with banal, anonymous architecture which is devoid of recognizability. This architecture could have been built anywhere, in any period of time. Also, the absence of human figures plays an important role in consolidating the vagueness of the historical time. Metaphysical spaces, lost in time.

A-social. The images as a whole recall, if not the absence of life, at least the absence of collective life. On the one hand, people never appear in the photographs and, on the other, the spaces portrayed are never places where one can imagine any form of a social activity. They are images of the contemporary inhospitable suburb. An area that has been built up, but that is not really lived in, and that is consumed by absent inhabitants, separated, barricaded. Neighborhoods of diffidence. The windows and shutters are always closed. One can't look inside, and from the inside one can't look without. Some of the buildings have been left abandoned

before being completed; there are no windows, like skull-houses without eyes. Whoever lives in these anonymous neighborhoods doesn't want to see them, doesn't see and doesn't want to be seen.

A-spatial. The area which the buildings are spread over is without organization or attributes. We are unable to recognize any form of public space. Roads and cars, which allow us to move around while remaining isolated from the context, are the only tools which allow us to perceive the environment. The space for car circulation appears to be the only designed infrastructure and is marked by the absence of areas where one could eventually imagine some form of social encounter. There are no sidewalks alongside the roads, as if to prove that there is nowhere interesting for a pedestrian to go. It would be dangerous to try, anyhow. Beyond the roads, the space is hemmed in by impassable, threatening boundaries: chain-link, barbed wire, fences, hedges.

The absence of places where any sort of social life might develop distinguishes these spaces "with divisions" and creates the antithesis of a town, in the sense of it being a gathering place of people who are active in creating a civil society. In *Phaedrus*, when Socrates is asked the reason why he never goes outside the city walls, he replies: "The fact is that I am a lover of knowledge, and the men who dwell in the city are my teachers, and not the trees or the fields."

The captivating photographs of *Visioni Parallele – Litoranee Sparse – Zone Condivise* give us the opportunity to look at the future with the hope that the idea of a public space, in the sense of a common good, will regain its importance. The daily life of many people takes place within these spaces and their planning should be better thought out, in all their various aspects: landscape, infrastructure, urban space and architecture.

¹ Susan Sontag, *On Photography*. Farrar, Straus and Giroux, New York, 1973; p. 112

² In Italian "shared areas" is "zone condivise". There is a play on words here, as "condivise" means "shared" while "con-divise" means "with divisions".

Biografie/Biographies

Giuseppe Chietera

Nato a Schmerikon (Canton San Gallo) nel 1966. Vive e lavora a Locarno. Nel 1992 segue dei corsi di fotografia al "City College of San Francisco". Nel 2001, si diploma alla scuola "C.F.P.R. Bauer" di Milano.

Born in Schmerikon (Canton of St. Gallen) in 1966. He lives and works in Locarno. In 1992, he attended classes on photography at the City College of San Francisco. In 2001, he received a Diploma from the C.F.P.R. Bauer School in Milan.

Fabio Tasca

Nato a Milano nel 1965. Laureato in filologia slava, svolge la propria professione di fotografo e traduttore a Como. Nei primi anni '90 inizia a collaborare come fotografo con alcuni quotidiani nazionali. Inizia quindi un personale percorso che lo avvicina al mondo della fotografia di architettura e di paesaggio.

Born in Milan in 1965. He received a degree in Slavic philology. He works as a photographer and translator in Como. During the early 90s, he began to work as a photographer for a few national newspapers. This was the beginning of a personal journey which brought him to discover architectural and landscape photography.

Finito di stampare nel mese di settembre 2014
da Novecento Grafico sas, Bergamo, Italia

